

Da: <http://www.ircamericas.org/esp/4759>

Brigata di strada: sesso, rivoluzione e cambiamento sociale

Di Raúl Zibechi, 26 novembre 2007

La alleanza tra indigeni zapatisti, lavoratrici sessuali e travestiti mostra la potenza del cambiamento sociale in chiave culturale, ancorata nella vita quotidiana. In Messico, uno degli anelli forti del patriarcato e del maschilismo più prepotente, il Subcomandante Marcos ha aperto le porte al dibattito sopra la discriminazione in un tema urticante.

Che senso ha, nella logica rivoluzionaria classica, percorrere migliaia di chilometri per riunirsi in un remoto paesino con un pugno di prostitute e travestiti? Che possono apportare tali alleanze per potenziare la "accumulazione di forze", compito principale dei politici professionisti? Sembra evidente che, da uno sguardo ancorato nel rapporto costi-benefici, simile sforzo deve essere condannato come inutile. Tuttavia il Subcomandante Marcos si è impegnato dal gennaio dell'anno passato (2006, ndt) a realizzare questo tipo di incontri nel segno dell'Altra Campagna e cercando di trovare nuove forme di fare politica. E ciò avviene attraverso spazi lontani dal mondano pettegolezzo e con attori che, come gli indios, intendono il cambiamento sociale come affermazione della differenza.

La Brigata di Strada di Appoggio alla Donna è un collettivo che è stato capace, negli ultimi 15 anni, di tessere un'ampia rete di lavoro sociale con prostitute e travestiti, denominata Rete Messicana del Lavoro Sessuale. Questo ha implicato superare il ruolo di vittima e convertirsi in soggetti che cercano di essere riconosciuti come lavoratori parificati agli altri e non come esseri "caduti" nel lavoro più antico del mondo a causa dell'ignoranza, della povertà o della sottomissione. Un breve percorso attraverso le sue iniziative rivela la profondità di un lavoro emancipante.

Educazione, cliniche e preservativi.

Una caratteristica differente della Rete è che non vuole dipendere dallo Stato, anche se gli formulano costanti richieste. La Brigata cominciò il suo lavoro 15 anni fa con un gruppo di sociologi dell'Università Nazionale Autonoma del Messico (UNAM). Il piccolo nucleo iniziale - Elvira Madrid, Jaime Montejo e Rosa Icela - cominciò a tessere una rete che oggi raggiunge 28 stati della federazione. Col tempo scelsero di lavorare in modo orizzontale, però non per motivi ideologici. "Il governo intercettò e corruppe molte coordinatrici statali, una pratica abituale nella cultura di questo Paese, e così abbiamo visto che è meglio che il lavoro sia orizzontale, di carattere assembleario e cercando di non avere rappresentanti", annota Elvira.

La rete incoraggiò le donne a formare cooperative per eludere la dipendenza e farsi padrone della propria fonte di guadagno. Affittarono hotel e distribuirono gli introiti fra le socie. I primi furono i travestiti che formarono la cooperativa "Angeli in Cerca della Libertà". "Gli alberghi cooperativi funzionano in vari stati però alcuni fallirono perchè le socie finivano col riprodurre gli stessi meccanismi di comportamento contro i quali si stavano organizzando", commenta Rosa.

Però il progetto diamante, il più apprezzato dalle lavoratrici, sono le cliniche. Già sono attive due nel Distretto Federale, sono autogestite e gratuite. Nacquero a causa della discriminazione e la corruzione degli organismi statali che solo consegnavano i certificati necessari in cambio di una bustarella. Inoltre, segnala Elvira, "Le ragazze avevano paura delle analisi perchè poteva significare la perdita dei propri ingressi, dato che quando una ragazza ha l'AIDS alcuni governi statali mettono la sua foto negli alberghi affinché non gli affittino le stanze". Al contrario, nelle cliniche della Rete le analisi sono volontarie e confidenziali, però insistono sempre nell'educazione. "La maggior parte

delle lavoratrici sessuali sono analfabete e molte sono indigene. Per questo dedichiamo la maggior parte dei nostri sforzi nella formazione, a tal punto che la maggioranza di quelle che partecipano nella Rete diventino promotrici di salute affinché a loro volta facciano formazione alla proprie colleghe, che è molto più efficace".

Le cliniche, una delle quali situata in pieno centro della città, cioè nella stessa "zona rossa", fanno pap-test, colposcopia e anche elettro-chirurgia perchè, come dice Rosa, "in Messico il virus del *papilloma humano* provoca più morti dell'HIV". Mentre gli inefficienti ospedali pubblici tardano fino a due mesi per riceverle e fino a un anno per una chirurgia, nelle cliniche della Rete si ricevono i risultati in una settimana appena.

Le prostitute e i travestiti sembrano entusiasti delle "proprie" cliniche, dove spesso portano i loro partner e alcune trascinano anche i propri clienti. "La parte fondamentale del nostro lavoro è il rispetto, non discutiamo perchè si sono infettate ma piuttosto ci concentriamo nell'educarle affinché non le risuceda, affinché non siano pazienti ma anzi siano attive nella cura della propria salute", dice Elvira. L'assistenza si completa con un programma di alimentazione per le donne con scarse risorse o per quelle che per qualsiasi motivo non possono lavorare, un programma di aiuto scolastico per i figli e un altro per far terminare gli studi alle madri.

I progetti della Rete si finanziano con il "Mercato sociale del preservativo". I profilattici si vendono a prezzi differenziati secondo le possibilità o gli accordi con il consumatore, e rappresenta l'85% delle entrate della Rete. Non hanno dipendenti e gli unici che ricevono denaro per la propria prestazione sono i medici. "Non siamo d'accordo con il commercio sessuale, però esiste e continuerà ad esistere. E nel frattempo dobbiamo fare qualcosa. Eravamo un gruppo abolizionista però poi abbiamo visto che non si trattava di salvare nessuno ma di lavorare insieme", interviene Jaime. Per quelle che cercano un'alternativa abbiamo creato un'area di progetti produttivi tra i quali risaltano artigianato, produzione e vendita di vestiti e sexy shop. Alcuni progetti sono risultati non praticabili, però con la collaborazione delle famiglie, hanno ottenuto che due terzi delle iniziative siano rimaste in piedi.

Un manuale nella Selva

Nel 2004 i membri della Brigata di Strada si misero in contatto con il "Collettivo Salute per Tutti e Tutte", studenti universitari che coordinano i progetti di salute nei municipi autonomi zapatisti in Chiapas. Per due anni hanno lavorato con un gruppo di promotori di salute delle comunità, indigeni designati dal proprio villaggio per specializzarsi nell'assistenza sanitaria. "Uno dei primi obbiettivi fu rompere la paura alla supposta resistenza culturale sul tema degli anticoncezionali, dei diritti sessuali e delle malattie sessualmente trasmissibili", raccontano.

Durante queste riunioni e questi workshop decisero i temi che successivamente abordarono nell'elaborazione di un manuale dal nome lungo e denso: L'Altra Campagna della Salute Sessuale e Riproduttiva per la Resistenza Indigena e Contadina in Messico. Nel corso di 270 pagine, questo testo corredato di illustrazione e destinato al lavoro con donne indigene, si ripercorrono temi abituali di anatomia e fisiologia degli organi riproduttivi, uso degli anticoncezionali, gravidanza, malattie sessualmente trasmissibili e altre malattie. E parlano anche di aborto, anche se i catechisti locali lo condannano. "Samuel Ruiz, un vescovo e un uomo molto vicino agli indigeni, quando gli zapatisti depenalizzarono l'aborto, percorse le comunità dicendo che era un crimine", ricorda Jaime.

Però ci sono anche schede imbevute di diverse corrente della medicina alternativa. Una di queste è dedicata alla "autonomia corporale delle donne", che passa attraverso l'educazione per prevenire le malattie, scegliere quanti figli tenere e godere della sessualità (un tema quasi tabù tra le indigene).

L'autonomia del corpo prevede, secondo questo manuale, l'esplorazione dei sensi, la connessione con il linguaggio corporale e le differenti reazioni del corpo nelle situazioni estreme. Esplorazioni che passano per massaggi collettivi e automassaggi estremamente vincolati a una concezione olistica della salute e della guarigione.

L'elaborazione di questo manuale dovette vincere non poche resistenze. Per quanto riguarda la pianificazione familiare apparvero tre distinti modelli, vincolati a esperienze concrete della comunità: gli schemi governativi di pianificazione familiare, di carattere repressivo e autoritario; il divieto religioso degli anticoncezionali; e "l'atteggiamento *guerriglierista* di popolare la terra con ogni figlio guerrigliero". Da tre prospettive differenti, le tre visioni passarono al di sopra della volontà delle donne. Il manuale è adesso utilizzato da centinaia di promotori che lavorano nelle decine di cliniche costruite dagli zapatisti, in più di dieci anni, nelle mille comunità che li appoggiano.

Contrariamente a quanto pensava all'inizio del suo lavoro, raccontano Elvira e Rosa, le donne delle comunità della Selva Lacandona erano averse di anticoncezionali. E poco a poco si aprono altri temi. "Noi sviluppiamo la promozione della salute sessuale e riproduttiva come una pratica di libertà e non come una imposizione o un divieto". Per questo lavoriamo per il rispetto delle persone omosessuali, lesbiche, bisessuali e transgender. Non è facile, però si cominciano a vedere coppie di ragazzi camminare mano nella mano nella propria comunità. O donne che decidono di divorziare, quando prima dello zapatismo erano i genitori quelli che sceglievano il marito. Questo è un cambiamento sociale, e che cambiamento!"

Possano i travestiti cambiare il mondo?

E gli indio? Un secolo e mezzo fa uno dei fondatori del cosiddetto "socialismo scientifico", che in realtà era un romantico imperterrita, scrisse che i proletari potevano cambiare il mondo perché non avevano niente da perdere "salvo che le proprie catene". Oggi gli eredi di quei proletari si mostrano restii a perdere privilegi come il lavoro fisso e la pensione, rifiutano di pagare le tasse e fanno scioperi per evitare che gli impongano una tassa sopra l'affitto.

In questo senso proprio Marcos "da un indizio" nell'epilogo del manuale, mettendo a nudo come l'alleanza tra salute e sesso è uno dei nuclei duri del controllo sociale. "Il capitalismo converte la salute in merce e gli amministratori di questa salute, medici, infermieri, infermiere, e tutto l'apparato di ricovero o di distribuzione della salute si converte in una specie di "caporale" di questo affare e converte, di fatto, il paziente in un cliente al quale bisogna sottrargli più denaro possibile senza che questo implichi necessariamente che otterrà più salute". Non sembra casuale che, in questo cammino per rompere dipendenze, gli zapatisti si siano incrociati nel terreno della salute con le prostitute e i travestiti organizzati, gruppi che si sono trovati forzati a prendere nelle proprie mani il controllo della salute. Visti così, gli uni e le altre appartengono alla categoria degli "usa e getta", che solo hanno catene, materiali e simboliche, da perdere.